



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

Corso di Laurea Triennale in Lingue e Letterature Straniere

LA CANZONE COME STRUMENTO DIDATTICO
NELL'ACQUISIZIONE DELL'INGLESE COME
LINGUA STRANIERA

Laureanda

Selene Infantino

Relatore

Prof. Piergiorgio Trevisan

Anno Accademico 2019-2020

Indice

Abstract	3
Introduzione	5
1. Cos'è il linguaggio?	7
<i>1.1 La fonetica</i>	8
<i>1.2 La morfologia</i>	8
<i>1.3 La sintassi</i>	9
<i>1.4 La semantica</i>	10
2. L'esistenza di molteplici intelligenze	12
<i>2.1 Intelligenza linguistica</i>	12
<i>2.1.2 Comunanza con l'intelligenza musicale</i>	14
<i>2.2 Il ruolo della musica nell'apprendimento della lingua</i>	15
3. Tune Into English e la figura di Fergal Kavanagh	20
<i>3.1 intervista a Fergal Kavanagh</i>	25
<i>3.2 Il ruolo delle emozioni nell'apprendimento della lingua straniera</i>	29
Conclusione	32
Bibliografia	33
Sitografia	34

Abstract

Using songs to learn English as a foreign language can play a key-role in language acquisition process. The present work demonstrates how listening to songs reveals to be useful and successful in language learning. It is necessary to present and explain some main elements of language in order to understand which linguistic elements music and songs may affect. Since language is a tool used by members of a community in order to communicate thoughts and express feelings through a system of vocal or graphic signs, it is useful to analyse some aspects of such a system like phonetics, morphology, syntax and semantics in order to understand how it works.

By analysing language one becomes aware of its peculiarities and complexities and it is for this reason that Howard Gardner hypothesized an autonomous intelligence for managing language and its processes. Evidence of the existence of such intelligence can be found in the fact that there are specific areas of the brain able to process certain aspects of language (phonetic, syntactic, semantic) and that damages to these parts of the brain compromise linguistic abilities.

What is interesting to know for the use of songs as a teaching tool in learning English as a foreign language is that there seem to be proofs that demonstrate how linguistic intelligence and musical intelligence share some common physical aspects such as rhythm, intonation and tone. Rhythm in songs is a precious aid to develop a better pronunciation and to acquire a proper intonation in speech and this is essential in learning a language, because what we perceive when we listen to a speech are not single sounds or words separated from each other, but the rhythm.

Furthermore, some linguistic and some musical processes take place in the same areas of the brain. As a matter of fact, our auditorium system, which is active while we listen to music, is also very sensitive to the change in frequency of the voice.

Since both intelligences share some common aspects, it is reasonable to suppose a mutual influence between language and music. In-depth analysis of the data, shown in the present work, has found that music and songs can be a valuable tool in the language acquisition process: as a matter of fact using songs in classes can improve linguistic oral ability and listening capacity, while contributing to learn a correct pronunciation of words and sounds and, of course, it is a valid source for acquiring the proper rhythm of language.

The benefits of using song as a language learning tool can be witnessed in the *Tune Into English* method elaborated by Fergal Kavanagh, a well-known English teacher. He has developed the approach presented in this thesis starting from the so-called “3Ms”: meaningful, motivating and memorable, these principles are important because students constantly need to be stimulated and

encouraged and songs are part of their everyday life. Furthermore, by basing his teaching on fun and participation, he also creates a positive emotionally environment. Such a method offers the opportunity to improve not only listening abilities and pronunciation, but also grammar and vocabulary, which are consolidated by using specific worksheets, accurately prepared by the teacher for students. The advantages of Fergal Kavanagh's approach are also to be found in providing students with positive emotions, which are responsible for maintaining motivation active in studying. As a matter of fact, some studies underline that if an event generates positive emotions in us, we tend to repeat it and it is evident that this mechanism is fundamental in the process of language acquisition, as motivation and perseverance are the keys to a long lasting learning process.

Introduzione

Oggetto di studio della presente tesi è la canzone come strumento didattico nell'apprendimento della lingua inglese. La motivazione che mi ha portato alla scelta di questo argomento deriva da una personale passione per la musica, che è stata la chiave per scoprire l'altra mia grande passione: la lingua inglese. Quando iniziai a percepire la lingua inglese come un piacere, cambiò anche il mio modo di avvicinarmi a essa, l'apprendimento si fece molto più leggero e la motivazione si generò da sé. L'ascolto delle canzoni in inglese mi ha avvicinata a questa lingua, facendomele innamorare. Ascoltare le canzoni mi era possibile durante tutto l'arco della giornata, la ricerca di nuovi testi avveniva spontaneamente e mi sono accorta che a guidare il mio apprendimento non era più il senso del dovere scolastico, ma la curiosità di scoprire altri brani, altre storie e altri suoni. Questo tipo di approccio mi ha sicuramente spinto a perseverare nei miei studi, fino alla scelta del percorso di studi accademici in lingue e letterature straniere. Ho voluto dedicare la mia tesi a ciò che mi ha dato lo stimolo per scoprire una passione, decidendo così di approfondire il ruolo che le canzoni possono avere durante l'acquisizione di una lingua. È obiettivo di questa tesi dimostrare l'importanza e i benefici che l'utilizzo delle canzoni è in grado di apportare sia a livello linguistico che a livello extra-linguistico. L'elaborato mira a promuovere questo strumento didattico, fornendo anche un esempio pratico che trova la sua fonte nell'esperienza di Fergal Kavanagh.

Il testo è articolato in tre capitoli: il primo capitolo è dedicato alla descrizione e a un'analisi degli aspetti fonetici, morfologici, sintattici e semantici del linguaggio. Nel secondo capitolo viene presentata la teoria di Gardner che evidenzia l'esistenza di molteplici intelligenze e tra le varie intelligenze viene esplorata l'intelligenza linguistica, sottolineandone la sua autonomia. Si vede poi come quest'ultima condivida dei tratti e degli aspetti con l'intelligenza musicale e viene dimostrato come certe aree del cervello siano coinvolte sia nei processi linguistici che nei processi musicali. Viene quindi analizzato il ruolo della musica e in particolar modo della canzone nel processo di acquisizione della lingua e in maniera specifica della lingua inglese come lingua straniera. Il capitolo finale chiama in causa l'esperienza di Fergal Kavanagh con la sua teoria di "*Tune Into English*" e il suo approccio d'insegnamento della lingua inglese, tutto basato sulla potenzialità della canzone di essere significativa, motivante e memorabile. Un'ultima parte è dedicata al ruolo che le emozioni ricoprono durante il processo di apprendimento della lingua, a come queste condizionano la nostra percezione degli eventi e la nostra motivazione.

La qui presente tesi è frutto di una ricerca, che attraverso la comparazione e lo studio di articoli e manuali accademici, ha analizzato alcune peculiarità degli aspetti linguistici e di come questi aspetti

possono essere appresi, portando a risultati che verranno esposti nelle conclusioni finali di questo elaborato.

1. Che cos'è il linguaggio

La prima definizione di 'linguaggio' che troviamo sul vocabolario online Treccani è la seguente: *“linguaggio s. m. [der. di lingua] Nell'uso antico o letterario, e talora nell'uso comune odierno, lo stesso che lingua, come strumento di comunicazione usato dai membri di una comunità”*¹; se volessimo procedere nella lettura, troveremmo la seguente definizione: *“In senso ampio, la capacità e la facoltà, peculiare degli essere umani, di comunicare pensieri, esprimere sentimenti e in genere di informare altri esseri umani sulla propria realtà interiore o realtà esterna, per mezzo di un sistema di segni vocali o grafici”*.²

Il linguaggio è una caratteristica di tutte le lingue del mondo e proprio per analizzare alcuni aspetti peculiari al linguaggio, ci affideremo a quella disciplina umanistica che ha come oggetto di studio la lingua: la **linguistica**. Secondo il manuale *La linguistica. Un corso introduttivo* a cura di Gaetano Berruto e Massimo Cerruti, mezzo di comunicazione fondamentale del linguaggio è il **segno linguistico**, poiché esso ha il compito di passare le informazioni tra un emittente e un ricevente. Risultano esistere diversi tipi di segni linguistici che hanno, però, la caratteristica di essere tutti arbitrari. Un esempio pratico potrebbe aiutarci a capire meglio il concetto. Se consideriamo la parola 'cane', intesa come segno linguistico verbale, cioè quel suono che noi emettiamo quando vogliamo designare quel *“mammifero domestico della famiglia dei Canidi”*³, tale segno linguistico è arbitrario, poiché non esiste una regola o un sistema di regole che stabilisce che il segno linguistico verbale 'cane' debba indicare il mammifero sopra menzionato e allo stesso modo per tutte le altre parole, non esistono delle regole che definiscano la corrispondenza tra il segno linguistico e l'oggetto o concetto che questo denota.

Questo esempio mette in luce anche un altro aspetto della linguaggio, ovvero la **biplanarità**. Il linguaggio è infatti costituito dal **significante**, che è la parte del segno che noi percepiamo fisicamente (il suono della parola 'cane') e il **significato**, che è invece quella parte che rimanda al contenuto (l'idea o il concetto che noi abbiamo del cane). Sezioni specifiche della linguistica si occupano di studiare sia il significante che il significato più da vicino.⁴

¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/linguaggio/>

² Ivi.

³ [https://www.treccani.it/vocabolario/cane1/#:~:text=Mammifero%20domestico%20della%20famiglia%20dei,coyote%2C%20ecc.\)%2C%20addomesticati](https://www.treccani.it/vocabolario/cane1/#:~:text=Mammifero%20domestico%20della%20famiglia%20dei,coyote%2C%20ecc.)%2C%20addomesticati)

⁴ Gaetano Berruto, Massimo Cerruti, *La linguistica. Un corso introduttivo*, UTET Università, 2017, pp. 3-7

1.1 La fonetica

La **fonetica** è la branca della linguistica che si occupa della componente fonico-acustica e quindi della parte fisica della lingua. La maggior parte dei suoni viene prodotta durante l'espiazione, grazie all'aria che dai polmoni arriva fino alla laringe, passando per i bronchi e la trachea. Nella laringe si trovano le corde vocali (dette anche **pliche** laringee), organi cartilaginei, che vibrano al passaggio dell'aria, accorciandosi, allungandosi, contraendosi, emettendo dei suoni. L'aria passa poi nella faringe, dove il flusso d'aria può essere modificato all'altezza del velo (parte posteriore del palato) dall'ugola e successivamente giunge alla cavità orale, dove incontra la lingua, il palato, gli alveoli (la parte di gengiva che si trova appena dietro i denti), i denti e le labbra.

Ogni suono che viene prodotto dall'apparato fonatorio, durante il processo di **fonazione** (processo di produzione del suono sopra descritto), può essere un suono linguistico e viene detto **fono**. Il fono è l'unità minima della fonetica. Altra importante unità minima è il **fonema**: un suono, o meglio fono, che si distingue e si oppone dagli altri foni nella formazione delle parole (*mare, pare, bare*, ecc.). Il fonema è l'unità minima per la **fonologia**. Grazie alla fonetica e alla fonologia vengono colte e analizzate tutte le differenze linguistiche di una lingua che si sviluppano in un determinato territorio; si pensi, per esempio, all'inglese e a tutte le sue variabili e accenti.

Altri aspetti rilevanti da analizzare sono i fenomeni di **tonalità** e **intonazione**. Ciò che, in inglese viene definito '*pitch*', in italiano viene tradotto come '**tono**' riguarda l'altezza musicale con cui le nostre orecchie percepiscono i suoni, quest'ultima dipende dal numero di vibrazioni prodotte dalle corde vocali in un'unità minima di tempo. L'intonazione riguarda invece l'andamento, la curva melodica che un gruppo di suoni o una frase assume nel venire pronunciata. L'intonazione assume un ruolo importante nell'espressione delle intenzioni dell'emittente, poiché tramite l'intonazione si distinguono gli aspetti pragmatici di un'espressione: possiamo capire se si tratta di una domanda, di un'affermazione, se si sta usando l'ironia, ecc.⁵

1.2 La morfologia

Sempre sul piano del significante, cioè sulla componente fisica e percepibile di una lingua, agisce la **morfologia**. Le unità minime della morfologia sono i **morfemi**, dotate di significato referenziale che costituiscono una parola, essi ci danno delle informazioni a livello grammaticale sulle parole ed

⁵ Ivi, pp. 44-80

è compito della morfologia studiare come si combinano nella parola i morfemi e la struttura che questi vanno a creare. Per capire meglio il concetto ci serviamo di un esempio e utilizziamo la parola ‘albero’: il morfema finale *-o*, in questo caso, ci informa che siamo davanti a una parola singolare, (il plurale *-al contrario-* sarebbe stato segnalato dal morfema *-i*) e maschile. Scomponendo le parole in morfemi possiamo ottenere informazioni sul genere, numero, caso, ma anche su modo, tempo e sulla persona che compie/riceve l’azione (se la parola in questione è un verbo). Tra le varie tipologie di morfemi è possibile distinguere i morfemi **liberi** dai morfemi **legati**. I primi sono morfemi che non si legano a morfemi grammaticali e anche presentandosi isolatamente portano un significato e formano da soli una parola (nell’inglese parole come *boy, cut, hit*, nell’italiano parole come *ora, ieri, subito*). I secondi sono morfemi che non si presentano mai in forma isolata e devono per forza legarsi tra di loro per formare una parola (è il caso delle parole *gatt-o, port-a, corr-ere*).⁶

1.3 La sintassi

Ad un livello ancora superiore è più complesso troviamo il campo d’azione della **sintassi**. La sintassi è quella branca della linguistica che ha come unità minima la **frase** ed è suo compito studiare la struttura delle frasi e le strutture che quest’ultime vanno a creare, cioè i **periodi**. Una frase viene identificata come tale, se al suo interno compare un elemento di **predicazione**, ovvero *‘l’attribuzione di un predicato, e quindi di una proprietà o di una qualità, a uno o più soggetti’*.⁷ All’interno della frase troviamo delle unità dette **sintagmi**. *‘Il sintagma è una struttura linguistica costituita da una sola parola o da una combinazione di elementi che formano un’unità costruita intorno al nucleo (denominato ‘testa del sintagma’) e dotata di comportamento sintattico unitario’*.⁸

Grazie allo studio della sintassi, è possibile analizzare le **funzioni sintattiche**, cioè il ruolo che i vari sintagmi svolgono all’interno della frase. Le funzioni sintattiche sono numerose, ma tra queste si possono annoverare tre **funzioni base**:

- soggetto (chi compie l’azione);
- predicato verbale (l’azione stessa);
- oggetto (chi subisce l’azione);

⁶ Ivi, pp. 88-96

⁷ <https://www.treccani.it/vocabolario/predicazione>

⁸ [https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-sintagma_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-sintagma_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/)

a queste funzioni base si aggiungono un numero considerevole di **complementi**: specificazione, termine, agente o causa efficiente, denominazione, modo o maniera, mezzo, fine o scopo, tempo, moto, ecc.⁹

1.4 La semantica

La branca della linguistica che si occupa dello studio del significato è la **semantica**. Risulta ovviamente difficile e problematico definire il significato delle parole, perché tale competenza è condivisa anche da altre discipline come la filosofia, la psicologia e le scienze cognitive. La linguistica cerca di attribuire alle parole un significato seguendo dei criteri di carattere logico-filosofico, tende ad assegnare il significato “*in termini di operazioni astratte con le quali si costruisce la rappresentazione mentale della realtà*”¹⁰, che a volte vanno in conflitto con il criterio di carattere cognitivista utilizzato da altre discipline, che prevede come base per l’attribuzione di significato l’esperienza umana, intesa nei suoi aspetti fisico-percettivi. Tuttavia, in questa situazione di caos e difficoltà, si può far riferimento a due modi fondamentali di definizione del significato: il **significato referenziale** o **concettuale** e il **significato operativo** o **contestuale**. Il primo fa riferimento al significato come idea, concetto, immagine mentale creata appunto dalla nostra mente; il secondo, invece, fa riferimento all’uso che se ne fa, cioè a quegli aspetti che accomunano i vari contesti in cui un segno linguistico viene impiegato. Nella difficoltà della definizione del significato, si può dire che il significato corrisponde all’informazione che il segno linguistico trasmette e, a questo punto, è bene distinguere il **significato denotativo**, detto anche **denotazione**, che è il significato oggettivo, corrisponde cioè a un elemento identificabile nella realtà esterna; e il **significato connotativo**, detto anche **connotazione**, che ha invece un valore soggettivo, riguarda più da vicino ciò che un segno linguistico può suscitare, a livello emotivo, nel soggetto che lo riceve.

Un altro tipo di distinzione è quella tra **significato linguistico** e **significato sociale**. Il primo riguarda il significato che un termine assume in quanto elemento di un sistema linguistico; il secondo è un significato che può comunicare delle informazioni riguardanti la dimensione sociale degli interlocutori. Ricorriamo a un esempio per facilitare la comprensione di tali concetti: la parola ‘buongiorno’ ha come significato linguistico quello di augurare una buona giornata a qualcuno, ma

⁹ Gaetano Berruto, Massimo Cerruti, *La linguistica. Un corso introduttivo*, UTET Università, 2017, pp. 131-151

¹⁰ Ivi, p. 162

dal punto di vista del significato sociale, esso ci comunica anche l'inizio di un'interazione tra persone, un saluto e l'instaurazione di un clima positivo.

In base al significato che i termini portano, quest'ultimi possono stabilire tra loro dei rapporti semantici. Si parla di **sinonimia**, se il rapporto che intercorre tra i termini è un rapporto di somiglianza, al contrario si parla di **antinomia**, se il rapporto semantico che intercorre tra i termini è un rapporto di opposizione. Dati due termini x e y, il termine x sta in rapporto di **iponimia** rispetto a y, quando x possiede una o più specificità rispetto a y. Il termine y, di conseguenza, avrà un rapporto di **iperonimia** con il termine x. Alcuni esempi di iponimia: jeans/ abito, cane/animale, mela/frutta ecc.

Oltre ai rapporti che possono intercorrere tra una coppia di parole, esistono rapporti che intercorrono tra più parole: quando più termini sono accomunati da un'affinità semantica, questi vanno a costituire un **campo semantico**.

E' interessante vedere come i termini possono anche perdere il loro significato denotativo, assumendo un significato **metaforico**, ovvero un significato simbolico. Un esempio si può trovare nel celebre verso 13 della poesia X Agosto di Giovanni Pascoli ' *Anche un uomo tornava al suo nido* ', dove il termine 'nido' ha il significato di 'casa'.

Occorre ricordare che il significato attribuito a un termine non ha mai confini fissi e definiti, sia perché l'uso del termine varia nel tempo, sia perché variano i contesti in cui un termine può essere utilizzato, acquistando sfaccettature nuove di significato e/o perdendone altre.¹¹

¹¹ Ivi, pp. 191-206

2. L'esistenza di molteplici intelligenze

Correva l'anno 1983, quando lo psicologo statunitense Howard Gardner pubblicò per la prima volta il suo saggio sulla pluralità delle intelligenze *Formae mentis*. Tale saggio nacque dall'intenzione dello psicologo di contrastare l'importanza che allora veniva attribuita al punteggio del test di valutazione del quoziente intellettivo. Il quoziente intellettivo, abbreviato QI, è un valore che misura o che valuta l'intelligenza in base al risultato dello svolgimento di alcuni test standardizzati. Gardner stesso esprime nel suo saggio come questa valutazione non sia abbastanza accurata per valutare tutte le competenze e le capacità intellettive che l'essere umano sviluppa lungo il corso della sua vita ed è da questo pensiero di partenza che formula la sua teoria sulla molteplicità delle intelligenze, tentando di individuare e circoscriverne alcune, descrivendone le peculiarità, ma ammettendo comunque che non si potrà dare un numero definitivo di intelligenze esistenti.

Tra le diverse intelligenze che egli propone (intelligenza linguistica, musicale, logico-matematica, spaziale, corporea cinestetica, interpersonale e intrapersonale) porremo l'accento sull'intelligenza linguistica e vedremo alcuni aspetti che quest'ultima compartisce all'intelligenza musicale.

2.1 Intelligenza linguistica

Possiamo riscontrare l'intelligenza linguistica nelle abilità e nella sensibilità del poeta. Egli infatti ha la capacità e deve avere la competenza di cogliere le differenze semantiche delle parole, cioè di avvertirne i diversi significati e non solo come questi si presentano singolarmente, ma anche come i significati sono soggetti a mutare, accostando tali parole ad altre. Oltre all'ambito della semantica, il poeta possiede anche un'acutezza fonologica, egli è infatti in grado di percepire come le parole suonino meglio una volta accostate tra loro, possiede una sensibilità sonora che gli permette di affiancarle in modo armonico. *''Il poeta deve avere un'acuta sensibilità per la fonologia: i suoni delle parole e le loro interazioni musicali''*.¹² La figura del poeta deve inoltre essere padrona della sintassi di una frase, deve sapersi muovere e spaziare tra i testi e nella formazione di testi. Non da meno è l'aspetto pragmatico delle parole e delle espressioni, l'abilità di saper captare cosa una parola, un'esclamazione, una frase, un'espressione vogliono denotare in un determinato contesto, abilità che permette al poeta di percepire le intenzioni di chi parla, anche nelle sue sfumature più sottili. Ma l'intelligenza linguistica non risiede solo nel poeta. Vi sono infatti altri aspetti di tale intelligenza che sono condivisi anche da altre figure. Gli aspetti in questione sono quelli retorici - qualità che ritroviamo particolarmente sviluppata negli oratori-, gli aspetti che riguardano il

¹² H. Gardner, *Formae Mentis*, Feltrinelli editore Milano, 1987, p. 126

richiamo alla memoria di informazioni, elenchi, dati ecc. e quelli che riguardano la spiegazione, ovvero quell'aspetto che ci aiuta nella chiarificazione di dati concetti che ci risultano di difficile comprensione; quest'ultimo aspetto gioca un ruolo significativo nell'apprendimento e nell'insegnamento. Si può inoltre menzionare la possibile facoltà del linguaggio di discutere e riflettere su se stesso. Esso è in questo caso oggetto di un'analisi metalinguistica.

Gardner descrive anche come avviene lo sviluppo delle abilità linguistiche e spiega come queste inizino a svilupparsi sin da bambini. Egli mostra come le difficoltà nell'elaborazione dei messaggi linguistici derivino dal fatto che tale elaborazione è assegnata a una specifica area del cervello umano, il lobo temporale sinistro. Nel saggio lo psicologo sottolinea come un danneggiamento di quest'area del cervello sia sufficiente a procurare una menomazione del linguaggio. Egli spiega anche che se i problemi linguistici sorgono nella fase iniziale della vita, quando il cervello è ancora plastico, il linguaggio viene trasferito alla parte destra del cervello. Da ciò ne viene che le strategie linguistiche utilizzate dai bambini, le quali abilità linguistiche risiedono nella parte destra del cervello, sono diverse da quei bambini, le quali competenze linguistiche risiedono nella parte sinistra del cervello. Sembra infatti che solo i bambini con emisfero sinistro intatto siano in grado di cogliere le differenze sintattiche. I bambini che sfruttano l'emisfero destro per articolare le loro abilità linguistiche sembrano recepire il linguaggio più nei suoi aspetti semantici e pragmatici, i quali sono condivisi anche da altre intelligenze -come quella logico-matematica - e sono meno connessi alla sfera linguistica rispetto alla fonologia e alla sintassi, che invece sono il nucleo del linguaggio. Il linguaggio occupa quindi un proprio spazio nel nostro cervello e -ne è esempio lampante l'**area di Broca**, detta anche **area del linguaggio articolato** che fa parte del sistema nervoso centrale. Un danno, una leggera afasia a quest'area può provocare delle difficoltà nell'elaborazione di frasi grammaticalmente complesse. Secondo Gardner, il fatto che danni a specifiche porzioni del cervello denotino determinati problemi linguistici è una prova che evidenzia l'esistenza di una intelligenza linguistica come intelligenza a sé, almeno quando si fa riferimento agli aspetti fonologici e sintattici del linguaggio, ovvero quegli aspetti del linguaggio che sono a esso più propri e che si intersecano con le capacità presenti nelle altre intelligenze in maniera meno ampia rispetto, per esempio, alla funzione pragmatica, che invece troviamo nettamente più condivisa e impegnata anche nelle altre forme di intelligenza.

Il fatto che il linguaggio abbia un'intelligenza a sé sottolinea l'importanza della sua esistenza. La funzione primaria del linguaggio è quella di essere mezzo di comunicazione, esso infatti è quel tramite che ci permette di trasformare i nostri pensieri in parole, è espressione del pensiero di metterci in contatto l'uno con l'altro, di socializzare e di esprimere idee e bisogni.

2.1.2 La comunanza con l'intelligenza musicale

Come si è già detto prima nel testo, esiste una pluralità di intelligenze, una tra queste è l'intelligenza musicale. Nel saggio di Gardner vengono descritte le componenti principali della musica, cioè il **tono (o melodia)**, il **ritmo** e il **timbro**. Tenendo conto di queste caratteristiche, non possiamo fare a meno di notare l'importanza della dimensione uditiva nella musica, dimensione che gioca un ruolo cruciale anche nel linguaggio, in particolar modo negli aspetti fonetici di quest'ultimo.

Un altro aspetto rilevante della musica coinvolge la sfera emotiva, ovvero il fatto che quest'ultima è in grado di scaturire sensazioni e piacere mentre la si ascolta. Significativa è la citazione di Arnold Schönberg che Gardner riporta nel suo saggio:

La musica è una successione di suoni e di combinazioni di suoni organizzati in modo tale da esercitare un'impressione gradevole sull'orecchio, ed è quindi comprensibile l'impressione che essa esercita sull'intelligenza... queste impressioni hanno il potere di influire su parti occulte della nostra anima e delle nostre sfere sentimentali e... quest'influenza ci fa vivere in un paese di sogno di desideri appagati o in un inferno sognato.¹³

Qui viene messa in mostra la combinazione tra l'organizzazione dei suoni e come questi ci influenzino emotivamente.

Di notevole interesse è vedere più da vicino le comunanze che esistono tra il linguaggio e la musica. Una veloce comunanza si trova sicuramente nell'impiego del canale fonatorio sia per il canto che per l'emissione di suoni linguistici, mentre una comunanza più profonda la si può riscontrare nel fatto che l'abilità del canto negli uccelli è localizzata nella loro parte sinistra del sistema nervoso.¹⁴ Altri tratti comuni tra musica e linguaggio possono essere rintracciati nel frequente uso di ripetizioni, nell'alterazione del volume della voce e dell'intonazione e senza dimenticare che il discorso possiede una vera e propria melodia. La melodia e il ritmo, prima ancora che nella lingua parlata, possono già essere rintracciati nel pianto dei neonati. La melodia di un discorso è strettamente legata all'intonazione che noi diamo a quest'ultimo e la scelta dell'intonazione gioca un ruolo particolarmente importante nella comunicazione, sia dal punto di vista emotivo che pragmatico.¹⁵

¹³Ivi, p. 162

¹⁴Ivi, p. 177

¹⁵ Fonseca-Mora, M.C.; Toscano-Fuentes, C. and Wermke, K. Melodies that help: The Relation between Language Aptitude and Musical Intelligence, in *"Anglistik International Journal of English Studies"*, 2011, pp. 101-118

Molti studiosi si sono interrogati sull'esistenza di un collegamento tra le abilità linguistiche e le abilità musicali. Uno studio, condotto da Wong *et al.*, ha portato alla luce delle prove che testimoniano un'influenza da parte delle abilità musicali sulle competenze fonetiche e prosodiche del linguaggio. Egli, usando un encefalogramma non invasivo, riuscì a monitorare le risposte neuronali dei processi sub-corticali, neuroni che fanno parte del nostro sistema uditivo, ai vari toni lessicali, registrando tali risposte attraverso un FFR (*frequency following response*). Egli si accorse che queste FFRs mostravano delle oscillazioni significative quando la frequenza della voce cambiava in un breve periodo di tempo. Questi risultati mostrano una connessione neurologica tra processi musicali e linguistici.¹⁶ Risulta quindi evidente come certi aspetti musicali e linguistici si intersechino gli uni con gli altri.

2.2 Il ruolo della musica nell'apprendimento della lingua

Avendo mostrato che musica e linguaggio condividono dei percorsi comuni a livello neurologico e fisico, analizzeremo adesso alcuni contributi che la musica apporta nell'apprendimento della lingua e in particolar modo dell'inglese come lingua straniera (EAL). L'apprendimento della lingua madre e dell'inglese come lingua straniera sono due delle quattro **competenze chiave** per l'apprendimento permanente, dette anche **hard skills** - a cui vengono affiancate altre quattro **competenze trasversali** o **soft skills** - annoverate dal Parlamento europeo e dal Consiglio d'Europa nel Quadro comune europeo, emanato nel 2006. Tali competenze costituiscono quell'insieme di abilità che garantisce l'inserimento del cittadino a livello europeo per quando riguarda la realizzazione della propria personalità, la partecipazione attiva alla comunità europea in quanto cittadini, la promozione della coesione tra i vari stati membri dell'Unione Europea e l'occupazione lavorativa degli Stati Europei.¹⁷ La musica può dare il suo contributo nell'acquisizione della lingua, sia madre che secondaria, le quali ricoprono funzioni importantissime non solo a livello europeo, ma anche a livello sociale, personale, comunicativo e interazionale.

La musica aiuta ad accrescere le capacità orali di una lingua, le quali riguardano l'emissione di determinati foni e che comprendono le abilità di ascolto, di comprensione orale di un discorso e del parlato. Musicisti e linguisti convengono sul fatto che il ritmo sia fondamentale nei loro rispettivi ambiti; esso ne determina il tempo. Ciò che noi percepiamo di un discorso non sono singoli foni o singole parole separate in maniera eguale l'una dalle altre, quanto più riusciamo a percepire il ritmo,

¹⁶ A.D. Patel, J.R. Iversen, The linguistic benefits of musical abilities, in *Cognitive Sciences*, 2007, Vol.11, pp. 369-373

¹⁷<https://www.orizzontescuola.it/quali-sono-le-competenze-chiave-e-quelle-trasversali-la-base-della-formazione-europea/>

''- *successione regolare nel tempo di accenti*''¹⁸. Infatti, nella lingua parlata, l'articolazione delle parole tende ad essere sempre più trascurata, quanto più aumenta la velocità dell'eloquio.¹⁹ Tuttavia, i parlanti madrelingua continuano a parlare e a capirsi, pur se le parole non vengono articolate come nella loro forma standard. Ciò avviene perché il parlante madrelingua riesce a dare significato e senso semantico, a elaborare i concetti non dalle singole parole, ma dalle frasi e dal discorso, che vengono pronunciati con un determinato ritmo tramite cui il nostro cervello riconosce la struttura sintattica della frase.

Secondo uno studio empirico, sostenuto dall'Istituto delle neuroscienze di San Diego, la produzione musicale condivide delle somiglianze ritmiche con la lingua madre. Tale studio mise a confronto dei temi musicali appartenenti a compositori inglesi e francesi. Prima di enunciare i risultati della ricerca, è bene chiarire che l'inglese è una lingua definita *stressed-time*, mentre il francese fa parte del gruppo di lingue definite *syllable-time*. Nelle lingue *stressed-time* le sillabe su cui cade l'accento si ripetono con una determinata cadenza e, al fine di non spezzare questo ritmo, le vocali delle sillabe su cui non cade l'accento possono venire accorciate durante l'articolazione; nelle lingue *stressed-syllable* ciò non accade e le vocali vengono pronunciate sempre nella stessa quantità di tempo. Esaminando temi musicali appartenenti al nazionalismo musicale, che portavano quindi le caratteristiche musicali principali dei Paesi in questione, ci si accorse che la durata del tono nei temi musicali inglesi era molto più variabile rispetto alla durata del tono dei temi musicali francesi.²⁰ Ciò mette in luce la possibilità di influenza da parte del ritmo della lingua madre sul pensiero musicale dei compositori, ragione per cui ascoltare la musica di un determinato Paese ci può avvicinare al ritmo della lingua che si vuole apprendere.

Il ritmo di una lingua viene reso nel discorso tramite una determinata alternanza di sillabe accentuate e non; quest'ultimo viene accompagnato dall'intonazione - altro importante aspetto che ritroviamo sia nella musica che nella lingua - e insieme ci rendono capaci di distinguere una lingua dall'altra, il francese dall'inglese, l'italiano dal tedesco per fare degli esempi, anche se non siamo in grado di cogliere gli aspetti morfologici, sintattici e semantici di tali lingue, che possono essere a noi sconosciute.

¹⁸ [https://www.treccani.it/enciclopedia/ritmo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/#:~:text=Con%20il%20termine%20ritmo%20si,%C2%A7%C2%A7%203%20e%204](https://www.treccani.it/enciclopedia/ritmo_(Enciclopedia-dell'Italiano)/#:~:text=Con%20il%20termine%20ritmo%20si,%C2%A7%C2%A7%203%20e%204).

¹⁹ Gaetano Berruto, Massimo Cerruti, *La linguistica. Un corso introduttivo*, UTET Università, 2017, p. 77

²⁰ A.D. Patel, Rhythm in Music and Language Parallels and Differences, in *Annals of the New York Academy of Sciences*, 2003

Alcune ricerche linguistiche hanno dimostrato che sembrerebbe esistere un'influenza comune nella percezione del tono del discorso e del tono musicale. Il tono o *pitch* in inglese, è fondamentale nelle lingue tonali, ovvero quelle lingue in cui lo spostamento della posizione dell'accento sulle sillabe di una parola è in grado di cambiare il significato semantico della parola stessa. Nelle lingue non-tonali, come l'inglese, il tono è un indice che ci permette di capire le intenzioni di un'espressione. Per fare un esempio, nella specificità dell'inglese si può notare una variazione del tono, oltre a una specifica struttura grammaticale, quando si pone una domanda rispetto a quando si afferma qualcosa: nel primo caso il tono sale, nel secondo caso tende a calare.²¹

Uno strumento valido che può essere utilizzato nell'apprendimento di una lingua, sia da autodidatta, sia in contesti formali di apprendimento, è l'**utilizzo delle canzoni**. Dal cantare al canticchiare, dalla ripetizione di quei pezzi di una canzone da cui spesso non riusciamo a liberarci, dalla musica e dai suoi *beats* si può ottenere un cospicuo numero di benefici linguistici. La canzone rappresenta un'occasione di contatto pratico e reale con la lingua, un'esposizione a un testo autentico, che ci offre l'opportunità di analizzare le differenze morfologiche tra le parole, di cogliere come gli elementi sintattici si combinano tra loro per dare significato alle frasi; è uno strumento di apprendimento che si avvicina molto di più alla lingua parlata, rispetto a esercizi e spiegazioni teoriche, spesso usate per imparare o migliorare una lingua straniera. Nel processo di acquisizione di una lingua è necessario comprendere un input nel suo contesto extralinguistico, ovvero avvicinarsi a piccoli pezzi di realtà e cercare di immaginare situazioni piuttosto verosimili, al fine di calare l'uso della lingua in situazioni più simili possibile.²² Concentrandoci sull'utilizzo delle canzoni in contesti di apprendimento formale, esse risultano essere di grande aiuto a scuola, sia per il docente, che per gli alunni, poiché forniscono l'occasione di inquadrare specifici periodi storici e contesti culturali; di esercitarsi su determinate forme grammaticali e espressioni linguistiche; di ampliare il proprio lessico; di esercitarsi nell'ascolto della lingua e sicuramente rappresentano un mezzo valido per esporre l'orecchio a diversi accenti e alla giusta pronuncia di fonemi, parole e espressioni. È stato inoltre dimostrato che la musica e le canzoni aiutano la memoria e quest'ultima, durante il processo di acquisizione della lingua, ha la qualità di integrare sia la parte emotiva che quella cognitiva, poiché allo stesso tempo rilassa e stimola la mente, ma anche contribuisce a migliorare la capacità di ascolto.²³ L'analisi di una canzone quindi permette al docente di avvicinarsi alla sensibilità e all'emotività degli alunni. Durante l'ascolto delle canzoni in classe si

²¹ B. A. McCormack, C. Klopper, The potential of music in promoting oracy in students with English as an additional language, in *International Journal of Music Education*, 2016, Vol. 34, pp. 416–432

²² D. J. Kramer, A blueprint for teaching foreign languages and cultures through music in the classroom and on the Web, in *ADFL Bulletin*, 2001, Vol. 33, pp. 29–35

²³ Fonseca-Mora, M.C.; Toscano-Fuentes, C. and Wermke, Melodies that help: The Relation between Language Aptitude and Musical Intelligence, in *Anglistik International Journal of English Studies*, 2011, pp. 101-118

stabilisce un clima e un ambiente positivo, che fa sì che anche i soggetti più insicuri e ansiosi allevino la tensione, poiché esposti a uno stimolo piacevole. Un approccio alla lingua tramite le canzoni ha buone speranze di essere un approccio duraturo nel tempo, poiché è molto facile includere le canzoni in tutti i momenti della vita quotidiana e oggi vi è anche la possibilità di ascoltarle praticamente ovunque, senza contare che i giovani amano la musica, perciò offrire loro un approccio del genere, che includa qualcosa in cui provano piacere, è dar loro l'opportunità di stabilire un legame positivo e stimolante verso l'apprendimento della lingua straniera.

Per poter proporre e utilizzare un approccio tale, occorre determinare alcuni criteri che guidino l'insegnante nella scelta delle canzoni da proporre in classe. Bisogna considerare prima di tutto il livello linguistico dei soggetti ai quali le canzoni selezionate sono destinate e fare scelte coerenti rispetto a tale livello; in secondo luogo occorre scegliere canzoni con testi che si prestino ad analizzare un particolare aspetto grammaticale o un tema; in terzo luogo è necessario che le canzoni scelte presentino una dizione quanto più chiara possibile, in modo tale che lo studente possa riconoscere il testo e infine bisogna tenere conto che il nostro pubblico di studenti è un pubblico vario, costituito da individui con gusti e preferenze differenti e quindi il repertorio di canzoni, che l'insegnante seleziona, deve necessariamente contenere una grande varietà di generi e temi, al fine di coprire, per quanto possibile, gli interessi della maggior parte degli studenti.²⁴

Lavorare in classe con le canzoni offre l'opportunità di strutturare l'esercitazione in lavori di gruppo, promuovendo così strategie di apprendimento cooperativo tra pari, creando contesti consoni allo sviluppo delle **soft-skills**, contesti in cui viene resa necessaria l'interazione tra i partecipanti. *Da tali contesti risulta imprescindibile la formazione dello studente, poiché è noto che* la qualità delle relazioni tra le persone abbiano un impatto decisivo sulla salute e sullo sviluppo mentale dell'individuo. Creare occasioni di connessione sociale è fondamentale sia nella piena che nella tarda adolescenza. L'adolescenza può essere un periodo drammatico della vita ed è senz'altro un periodo delicato, in questa fase si è molto sensibili alle cause sociali e alle relazioni interpersonali ed è proprio durante quest'età che il cervello matura e attraversa un'intensa fase di regolazione delle emozioni e sviluppa nuove capacità di *decision-making*, di progettazione a lungo termine e di pensiero astratto. Nella tarda adolescenza è ottimale fornire agli studenti l'occasione di lavorare in gruppo, di affrontare progetti complessi al fine di allenare la loro capacità di strategia e di risoluzione dei problemi. A questa fascia d'età dovrebbe esser data maggiore opportunità di selezionare i loro interessi e di coltivarli, in modo che imparino a essere autonomi nell'acquisizione

²⁴ D. J. Kramer, A blueprint for teaching foreign languages and cultures through music in the classroom and on the Web, in *ADFL Bulletin*, 2001, Vol. 33, pp. 29–35

di nuove conoscenze e a crearsi contesti sociali di apprendimento. L'insegnante potrebbe utilizzare le canzoni per assegnare loro ricerche complesse su temi linguistici (fonetica, fonologia, sintassi, semantica e pragmatica) ed extralinguistici, suddividere tali ricerche a gruppi di studenti, in modo tale da fornire loro un'occasione di apprendimento completa, che accosti le hard-skills alle soft-skills.²⁵

²⁵ M.H. Immordino-Yang, L. Darling-Hammond, C. Krone, [The Brain Basis For Integrated Social, Emotional and Academic Development: How social and emotions drive learning, Aspen Institute, 2018, ERIC](#)

Tune Into English e la figura di Fergal Kavanagh

Una figura che ha utilizzato il potere e i benefici della musica e delle canzoni nel processo di acquisizione della lingua inglese è stato Fergal Kavanagh. Nato come DJ radiofonico, da tempo si occupa anche della formazione degli insegnanti. Kavanagh ha ideato nel 2005 la teoria *Tune Into English*, che promuove l'apprendimento della lingua inglese attraverso l'utilizzo delle canzoni. Laureato presso *University College Cork*, ha collaborato in Italia, attraverso dei progetti PON, con diversi Istituti Scolastici Statali tra gli anni 2000-2009. Ha insegnato presso l'Università "L' Orientale" di Napoli, come esperto e collaboratore linguistico, e presso il *British Council*. Egli ha inoltre contribuito alla scrittura di un testo per la scuola secondaria di primo grado italiana, spagnola e greca e ha condotto corsi di formazione per gli insegnanti in tutta Italia, così come in Germania, Turchia, Spagna, Slovacchia, Bulgaria e Irlanda, ed è consulente dell'attuale MacMillan. Oltre al suo impiego e impegno nel campo della lingua inglese, si occupa anche di organizzare festival di piazza per la Regione Campania e ha lavorato come responsabile per la prenotazione, la promozione e l'organizzazione di concerti presso *University College Cork*.

Nel novembre 2005 è avvenuta la prima presentazione del "Tune Into English Roadshow", uno show itinerante e interattivo di stampo didattico creato da Fergal Kavanagh stesso con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza linguistica dell'inglese utilizzato nella musica pop.

Presentato nelle scuole italiane, ma anche spagnole, tedesche, scozzesi, irlandesi e californiane, lo show è basato su una serie di attività che si possono fare con delle canzoni accuratamente selezionate in base all'età e al livello linguistico della classe. A ogni evento, che dura tra i 90 e i 120 minuti e coinvolge un numero di studenti compreso tra 70 e 150, si propongono quiz, karaoke, musica, divertimento e altre attività che rendono queste lezioni d'inglese indimenticabili e che non lasciano nessuno escluso, docenti inclusi.

Il metodo *Tune Into English* si basa su un concetto d'insegnamento che verte su 3 concetti essenziali, indicati come **3M**: meaningful, motivating, memorable (**significativo, motivante, memorabile**). Usando le canzoni si sottopone agli studenti qualcosa che è per loro **significativo**, perché è qualcosa che a loro piace, che fa parte delle loro vite quotidiane e di cui spesso non riescono a farne a meno ed è questa la ragione per cui questo approccio si rivela per loro **motivante**, perché il mezzo utilizzato per lo studio è qualcosa che genera loro piacere e di conseguenza la memoria acquisisce senza fatica; ecco il perché della terza 'm', **memorabile**. La memorizzazione avviene tramite un ascolto attivo in classe, dove si lavora su testi autentici, e viene poi consolidata inconsciamente da un ascolto passivo, rappresentato da tutte quelle occasioni in cui gli studenti ascolteranno la canzone nella loro vita extra-scolastica.

Affinché il processo di apprendimento sia un processo produttivo, è estremamente importante, secondo Kavanagh, che gli studenti si sentano tutti coinvolti ed è proprio per questo che agli studenti viene chiesto di cantare in coro, di muovere le braccia in aria a ritmo di musica. Così facendo, si offre un'occasione non solo di miglioramento che interessa gli aspetti fonologici, morfologici, sintattici e semantici del linguaggio, ma anche di partecipazione, di sollevamento e piacere emotivo.

Un'attività così impostata vede i suoi benefici nel coinvolgimento sia dell'emisfero destro, dove i processi musicali e gli aspetti semantici e pragmatici del linguaggio vengono elaborati, che di quello sinistro del cervello, dove invece avviene l'elaborazione dei processi linguistici e in particolar modo degli aspetti fonetici e sintattici del linguaggio. Oltre alla pronuncia, si ha inoltre l'occasione per migliorare la grammatica e il vocabolario, che vengono consolidati attraverso apposite schede elaborate dall'insegnante per gli studenti. Si affronta così, in modo divertente, appassionato e coinvolgente, attraverso un testo autentico, flessibile, che rispecchia la lingua reale, un processo di apprendimento che offre l'opportunità di analizzare anche il contesto culturale e storico di una canzone, oltre a quello linguistico.

Al fine di poter capire meglio e vedere da vicino i temi che si potrebbero analizzare attraverso questo approccio, mostriamo come esempio nelle pagine seguenti, il *worksheet* della nota canzone "*Wish You Were Here*" di Pink Floyd. Sottoporre una canzone all'attenzione degli studenti, è un'occasione per raccontare il contesto e la storia da cui questa è nata ed è così un modo per richiamare l'attenzione e l'interesse degli allievi a temi ben precisi. "*Wish You Were Here*" si presenta come una canzone apparentemente semplice, composta da poche righe, ma con una complessa tematica sottostante. Un brano dedicato a Syd Barrett, fondatore del gruppo musicale, che a partire dal '68 venne allontanato a malincuore dal gruppo a causa della sua instabilità mentale e dalla sua personalità imprevedibile e difficile, che spesso ostacolava le esibizioni, gli spettacoli e il lavoro negli studi di registrazione. Syd aveva abusato di molte sostanze stupefacenti che lo avevano portato ad essere una persona instabile, assente e smarrita. L'intero album e il pezzo richiamano la figura di Syd, i tempi in cui la band era unita da un sentimento di fratellanza al suo personaggio, prima che le droghe lo rendessero irriconoscibile. Syd Barrett incarna molte storie di rockstar che come lui hanno prodotto musica alternativa, innovativa, iconica non solo nella musica britannica, ma anche in quella occidentale.

Inquadrare il contesto di una canzone, raccontarne la sua storia, permette di aumentare il livello di interesse e di empatia verso di essa e di avere un approccio più appassionato e motivato. Fatto ciò, vengono proposti agli studenti esercizi di ascolto, di completamento del testo e di perfezionamento

della pronuncia. Testi più complessi appartenenti a canzoni differenti, risultano idonei a una gamma più ampia di esercizi, che riguardano anche la grammatica per esempio.



Wish You Were Here – Pink Floyd – Notes



- **Activity types:** Rhyming words, phonetic symbols, gap fill.
- **Level:** Elementary.
- **Time:** 20 mins.
- **Note:** Taken from Pink Floyd's 1975 album of the same name, this is about Roger Waters' feelings of alienation from other people. It also refers to Syd Barrett, a former member of the group.

- 1) Give each student a folded copy of the worksheet. Remind them of the phonetic symbol sounds, then ask them to work in pairs to complete the first exercise.

Key:

/ aʊ/	/ əʊ/	/ ɪə/	/ eɪ/	/ i:/	/ e/
bowl	found	exchange	here	breeze	Hell
souls	ground	change	fears	trees	tell
		veil			
		rail			

- 2) Play the song. Students listen and number the words in the order they hear them.
- 3) Ask students to unfold the worksheet and to complete the next activity, based on the answers to the previous activities and context.
Key: See complete lyrics.
- 4) Play the song. Students check their answers and correct as necessary.
- 5) Feedback.
- 6) Explain any difficult vocabulary.
- 7) Sing together.

Follow up:

- Ask students if there anybody they would like to be here with them now?
- Tell them "Wish You Were Here" is a typical message on a holiday postcard. Where did they go on their last holiday? Did they send any postcards? If so, to who?

Complete lyrics:

So, so you think you can **tell**
Heaven from **Hell**,
Blue skies from pain.
Can you tell a green field
From a cold steel **rail**?
A smile from a **veil**?
Do you think you can **tell**?

Did they get you to trade
Your heroes for ghosts?
Hot ashes for **trees**?
Hot air for a cool **breeze**?
Cold comfort for **change**?
Did you **exchange**
A walk on part in the war
For a lead role in a cage?

How I wish,
how I wish you were here.
We're just two lost **souls**
Swimming in a fish **bowl**,
Year after year,
Running over the same old
ground.
What have we **found**?
The same old **fears**.
Wish you were **here**.



Wish You Were Here – Pink Floyd



Match the rhyming words and rewrite them under the correct phonetic symbol:

bowl
breeze
exchange
found
Hell
here
veil

change
fears
ground
rail
souls
tell
trees

/ aʊ/	/ əʊ/	/ ɪə/	/ eɪ/	/ i:/	/ e/
-------	-------	-------	-------	-------	------

FOLD



Activity 2. Complete the song with the words from Activity 1.

So, so you think you can _____
 Heaven from _____,
 Blue skies from pain.
 Can you tell a green field
 From a cold steel _____?
 A smile from a _____?
 Do you think you can _____?

Did they get you to trade
 Your heroes for ghosts?
 Hot ashes for _____?
 Hot air for a cool _____?
 Cold comfort for _____?
 Did you _____
 A walk on part in the war
 For a lead role in a cage?

How I wish, how I wish you were here.
 We're just two lost _____
 Swimming in a fish _____,
 Year after year,
 Running over the same old _____.
 What have we _____?
 The same old _____.
 Wish you were _____.

3.1 *Intervista a Fergal Kavanagh*

Kavanagh stesso ci racconta la sua esperienza:

How did your theory develop?

(Com'è nata la sua teoria?)

- I have always loved music, and when Tune was first conceived I was teaching at the University, at the British Council and in secondary schools, as well as working for a national radio station. It was natural for me to use songs in the classroom - these worked very well, so I set up www.tuneintoenglish.com. The show was an experiment that worked!

Ho sempre amato la musica e quando concepii per la prima volta Tune stavo insegnando presso l'Università, il British Council e la scuola secondaria e allo stesso tempo stavo lavorando per una stazione radio nazionale. Per me era naturale usare le canzoni in classe - queste funzionavano molto bene, così ho creato www.tuneintoenglish.com. Lo show è stato un esperimento ben riuscito!

What benefits do you think your approach has?

(Quali sono i benefici di questo approccio secondo lei?)

- Songs are Meaningful, Motivating and Memorable. These three M's are essential in language teaching – students need to be constantly stimulated and encouraged. Songs are meaningful to students, and they can relate to them on a personal and emotional level. Because they are interested in (often obsessed by!) this medium, they find this kind of learning highly motivating. Songs are, of course, very memorable – we have all experienced how songs “stick” in the mind – and by giving students cause to think about the language structures and vocabulary used, songs become an extremely effective learning tool. Subsequent hearings of the song outside the classroom can subconsciously consolidate the language, reminding the listener of relevant teaching points, regardless of time and place. Students are also reminded that English is not confined to the classroom and that the language they are learning is real – all of the above reasons give them clear learning goals. (http://www.tuneintoenglish.com/?page_id=185)

Le canzoni sono significative, motivanti e memorabili. Queste sono tre proprietà fondamentali nell'insegnamento di una lingua – gli studenti hanno costantemente bisogno di essere stimolati e incoraggiati. Le canzoni risultano significative agli studenti e questi si relazionano con le canzoni a livello personale e emotivo. Dal momento che loro sono interessati (a volte ossessionati) a questo mezzo, trovano questo tipo di apprendimento altamente motivante. Le canzoni sono, senza dubbio, altamente motivanti – tutti noi abbiamo esperienza di canzoni fisse nella testa - e dando agli studenti motivo di pensare alle strutture linguistiche e al vocabolario utilizzato, le canzoni diventano uno strumento di apprendimento estremamente efficace. I successivi ascolti della canzone al di fuori della classe possono inconsiamente consolidare la lingua, ricordando all'ascoltatore i punti salienti già affrontati, indipendentemente dal tempo e dal luogo. Ciò mostra agli studenti che l'inglese non è confinato alla classe e che la lingua che stanno imparando è reale - tutte queste ragioni danno loro chiari obiettivi di apprendimento.

(http://www.tuneintoenglish.com/?page_id=185)

What difficulties may teachers face in using this approach according to your experience?

(Quali difficoltà possono sorgere per gli insegnanti che utilizzano questo approccio?)

- Technical problems can ruin the activities. Students need to be able to hear the audio. It is also advisable that students are familiar with the song, otherwise it can become a normal, boring listening activity. The activities also need to be at their level, teacher should focus on the task not the text...

Problemi tecnici possono rovinare queste attività. Gli studenti devono essere in grado di ascoltare la radio. È inoltre consigliabile che gli studenti abbiano familiarità con la canzone, altrimenti il tutto diventa una normale e noiosa attività di ascolto. È necessario che le attività siano al loro livello, l'insegnante deve focalizzarsi sulla consegna non sul testo...

Could you please share some successful examples and results ?

(Potrebbe raccontare alcuni successi e condividere i suoi risultati?)

- I present the Tune Into English Roadshow throughout Italy and in Spain. The show uses familiar songs, as the recognition of a song inspires an emotional response leading to immediate involvement. The bulk of the songs are hits from the year leading up to the show – these are the songs the students actively listen to, or passively hear, in their everyday life. Older songs, most of them ingrained in the students’ conscious, are also used to demonstrate particular points.

Ho presentato Tune Into English Roadshow per tutta l’Italia e per tutta la Spagna. Lo show adopera canzoni conosciute, poiché il riconoscimento della canzone genera una risposta emotiva che porta al coinvolgimento immediato. La maggior parte delle canzoni sono hit dell'anno che precedono lo spettacolo - sono le canzoni che gli studenti ascoltano attivamente, o passivamente, nella loro vita quotidiana. Le canzoni più vecchie, la maggior parte delle quali sono radicate nella coscienza degli studenti, sono anche usate per dimostrare punti particolari.

What do your students say about your approach?

(Cosa dicono i suoi studenti di questo approccio?)

- The feedback on the Roadshow is overwhelmingly positive, as can be seen on the Comments page of the website (http://www.tuneintoenglish.com/?page_id=371).

You can also see comments from yesterday’s online Game Show in Spain at <http://www.tuneintoenglish.com/?p=49167> (note, this is a private link)

Il feedback sul Roadshow è estremamente positivo, come si può vedere nella pagina dei commenti del sito web (http://www.tuneintoenglish.com/?page_id=371).

Potete anche vedere i commenti del Game Show online di ieri in Spagna all'indirizzo <http://www.tuneintoenglish.com/?p=49167> (nota, questo è un link privato)

How do you feel, as a teacher, when you use this approach?

Come si sente, in qualità di insegnante, quando utilizza questo approccio?

- I feel great. I end all my shows by taking a deep breath and saying as quickly as I can: “Il mio obiettivo è stato di aumentare la vostra consapevolezza di come la musica vi può aiutare ad imparare la lingua – spero di essere riuscito!” I feel this is achieved during the Roadshow. The aim of the show is to raise students’ awareness of how pop music can help them improve their knowledge of how English works, as well as to have fun - this is what a show should be about as well as being a great boost for the learning experience. It is a hugely emotional and gratifying experience to spend time with students improving their English while singing their favourite songs.

Mi sento benissimo. Concludo tutti i miei spettacoli facendo un respiro profondo e dicendo il più velocemente possibile: "Il mio obiettivo è stato di aumentare la vostra consapevolezza di come la musica vi può aiutare ad imparare la lingua - spero di esserci riuscito! Sento che questo è stato raggiunto durante il Roadshow. L'obiettivo dello spettacolo è quello di aumentare la consapevolezza di come la musica pop può aiutare ad apprendere la lingua inglese, oltre che a divertirsi - questo è ciò che uno spettacolo dovrebbe essere oltre che un grande stimolo per l'esperienza di apprendimento. Passare del tempo con gli studenti a migliorare il loro inglese mentre cantano le loro canzoni preferite è un'esperienza estremamente emozionante e gratificante.

How would you define your theory in some few lines?

(Come definirebbe la sua teoria in poche righe?)

- A – B – C, easy as Do – Re – Mi!

I call it “Tune into English” because you tune in to a radio station, you tune an instrument, it’s getting the sound right. So you are getting your brain to focus on the language used in songs. I use the preposition of movement ‘into’ rather than the more static ‘in to’ to give the impression of immersing yourself.

A - B - C, facile come Do - Re - Mi!

Io lo chiamo "Sintonizzarsi in inglese" perché ci si sintonizza su una stazione radio, si sintonizza uno strumento, si ottiene il suono giusto. In questo modo il cervello si concentra sul linguaggio usato nelle canzoni. Io uso la preposizione del movimento "into" piuttosto che il più statico "in to" per dare l'impressione di immergersi.

2.3 Il ruolo delle emozioni nell'apprendimento della lingua straniera

Più volte nel testo si è parlato dell'apprendimento della lingua in un ambiente positivo e stimolante e lo stesso Fergal Kavanagh attribuisce alle emozioni un ruolo importante nella sua teoria, esse occupano infatti una posizione di rilievo nel processo di acquisizione della lingua. A questo punto viene naturale chiedersi il perché e che ruolo giocano le emozioni in tale processo.

Le emozioni sono delle risposte, delle reazioni, dei feedback che noi diamo agli eventi che viviamo. Eventi che noi giudichiamo come positivi scaturiscono in noi emozioni piacevoli, al contrario, eventi che noi giudichiamo come negativi scaturiscono in noi emozioni spiacevoli. Secondo la teoria di Magda B. Arnold, noi tendiamo a ripetere gli eventi che generano in noi emozioni e stati positivi. Un evento avviene, questo viene da noi recepito e giudicato come positivo o negativo, infine diamo come risposta una reazione (che può essere anche fisiologica). In base alla valutazione che diamo all'evento, il nostro cervello si prepara ad accettare e ripetere un evento o a rigettarlo. Per tale motivo, è estremamente importante che gli studenti percepiscano l'apprendimento linguistico come uno stimolo positivo, indipendentemente dalle ragioni per cui si approssimano ad apprendere una nuova lingua. Il processo di acquisizione e di insegnamento della lingua deve essere un evento positivo che generi valutazioni positive e non deve attivare la produzione degli ormoni dello stress che spesso vanno a impedire i processi di sinapsi. In questo meccanismo complesso, l'insegnante copre una posizione molto delicata e di grande responsabilità, poiché da questa figura dipende molto l'esperienza di apprendimento linguistico che gli studenti ricevono. I motivi per cui uno studente decide di imparare una nuova lingua sono principalmente tre:

- **piacere**: in questo caso lo studente è ben disposto a impegnarsi ed è in parte auto-motivato. Le emozioni in questo caso sono per la maggior parte positive;
- **bisogno**: in questo caso lo studente può essere motivato dalla soddisfazione del suo bisogno. L'insegnante deve fare in modo di tenere sempre viva questa motivazione e di non lasciare che lo studente si accontenti di un livello linguistico appena sufficiente;
- **obbligo**: questo è un caso complesso, perché l'allievo percepisce l'acquisizione della lingua come un dovere, tuttavia si possono generare emozioni positive nel rapporto insegnante/alunno e nell'utilizzo di metodologie coinvolgenti.

In tutti questi casi è fondamentale che l'insegnante trovi strumenti e metodologie che generino nello studente piacere, indipendentemente dal motivo per cui lo studente si avvicina all'apprendimento di una nuova lingua.

Studi hanno dimostrato che le emozioni sono coinvolte nel consolidamento della motivazione nell'acquisizione della lingua straniera. Vi sono prove empiriche che riportano come le esperienze emotive positive producano una maggiore resilienza, intraprendenza e connessioni sociali rispetto alle emozioni negative. Quest'ultime, infatti, possono essere d'aiuto o fungere da ostacolo durante il processo di acquisizione della lingua: la rabbia può condurre a un abbattimento degli ostacoli, mentre l'ansia è una delle cause che può contribuire a un calo della motivazione e può essere una fonte di disturbo nell'apprendimento. Uno studio, condotto in Alto Adige e progettato per indagare le relazioni tra emozioni positive e negative rispetto a un contesto di apprendimento linguistico, ha analizzato l'atteggiamento di studenti italiani rispetto all'apprendimento del tedesco come lingua straniera. La raccolta dei dati è stata svolta attraverso un sondaggio che conteneva domande relative alle emozioni positive e negative nell'apprendimento della lingua tedesca, allo studio della lingua a scuola e da autodidatta e all'ansia che si può provare parlando una lingua straniera. L'analisi di tali dati ha messo in luce come le emozioni positive siano strettamente correlate alla produzione e al mantenimento della motivazione in maniera molto più consistente e costante rispetto alle emozioni negative; sono anche stati degni di nota i risultati relativi al sentimento di ansia, poiché tale sentimento può generare spesso un blocco nella motivazione e può compromettere la prestazione del parlante.²⁶

Il peso delle emozioni nel rapporto tra gli studenti e la disciplina, così come tra gli studenti e l'insegnante è senza dubbio notevole. Una buona resa dello studente dipende anche dalla percezione che quest'ultimo riceve della materia in questione: se agli occhi dello studente la disciplina studiata risulta utile e trova un riscontro nella realtà, allora egli sarà più motivato e predisposto a impegnarsi. Ecco perché, nel caso dell'apprendimento della lingua inglese, risulta significativo proporre agli studenti materiali che presentino loro contesti verosimili, che permettano loro di allenare tutte le abilità linguistiche a partire da quelle fonetiche, sintattiche e semantiche fino a quelle pragmatiche, che siano multisensoriali e coinvolgenti, in modo tale che gli studenti percepiscano le consegne loro assegnate come proficue e sfruttabili nella vita quotidiana.²⁷

Sempre in questo quadro, si inseriscono i vari studi condotti dallo studioso Fabio Caon sul piacere nell'apprendimento linguistico. Nei vari saggi da lui scritti, ha studiato come la canzone facilita il processo di apprendimento proprio per la notevole carica emozionale che quest'ultima va a

²⁶ P.D. MacIntyre, L. Vincze, Positive and negative emotions underlie motivation for L2 learning, *Studies in Second Language Learning and Teaching*, 2017, pp. 61-88

²⁷ K. M. Quinlan, How Emotion Matters in Four Key Relationships in Teaching and Learning in Higher Education, in *College Teaching*, 2016, VOL. 64, pp. 101-111

scaturire. La motivazione allo studio e alla perseveranza è la chiave per lo svolgimento di un percorso duraturo nel tempo, che porti lo studente non solo a imparare cose nuove, ma anche a perfezionarsi al di fuori del contesto scolastico. Nella scelta del materiale da sottoporre agli studenti devono essere presenti degli elementi che mantengono viva o che generano motivazione: esercizi innovativi, attività multisensoriali, materiale estetico, piacevole, interattivo ecc., ma soprattutto è essenziale che l'autostima e il senso della propria immagine sociale non siano messi a repentaglio. Bisogna sempre ricordare che nel percorso di acquisizione di una lingua straniera errare è una tappa inevitabile per imparare e perciò è necessario costruire un ambiente in cui gli studenti non si sentano giudicati. L'errore è fondamentale nell'apprendimento di una lingua, ma è anche un evento critico per lo studente, poiché quest'ultimo può generare imbarazzo, stress e paura nello studente. All'insegnante è richiesta una grande capacità e sensibilità interpersonale nello svolgimento di tale percorso, poiché da lui/lei molto dipende.²⁸

²⁸ P.E. Balboni, Il ruolo delle emozioni di studente e insegnante nel processo di apprendimento e insegnamento linguistico, in *EL.LE*, 2013, Vol. 2

Conclusione

Dal materiale analizzato si dimostra l'esistenza di una molteplicità di intelligenze e tra queste è possibile dichiarare l'autonomia dell'intelligenza linguistica e dell'intelligenza musicale. Dati gli elementi che le due intelligenze condividono nei tratti fisici (timbro, ritmo, intonazione) e nei tratti neuronali, è lecito pensare a un'influenza reciproca tra musica e lingua. Appurati gli effetti che la musica genera nella lingua e dimostrati i benefici che il processo d'apprendimento della lingua trae dall'ascolto delle canzoni, si può concludere che l'utilizzo di brani musicali in contesti di apprendimento formale si rivela un valido strumento educativo e formativo. Considerato il caso di ricerca di Fergal Kavanagh e visti i dati relativi al ruolo delle emozioni nel processo di acquisizione di una lingua straniera si può affermare che le canzoni rappresentino un'occasione per imparare una lingua in modo piacevole e si rivelino un espediente significativo, la cui efficacia è garantita dall'atmosfera rilassata e partecipativa, che favorisce l'interazione tra gli studenti e che genera in loro emozioni positive. Sono proprio tali emozioni, come si può evincere dal testo, che permettono di mantenere viva la motivazione degli studenti, che consente loro di perseverare nello studio e nell'apprendimento.

Bibliografia

A.D. Patel, J.R. Iversen, The linguistic benefits of musical abilities, in *Cognitive Sciences*, 2007, Vol.11, pp. 369-373

A.D. Patel, Rhythm in Music and Language Parallels and Differences, in *Annals of the New York Academy of Sciences*, 2003

B. A. McCormack, C. Klopfer, The potential of music in promoting oracy in students with English as an additional language, in *International Journal of Music Education* ,2016, Vol. 34, pp. 416–432

D. J. Kramer, A blueprint for teaching foreign languages and cultures through music in the classroom and on the Web, in *ADFL Bulletin*, 2001, Vol. 33, pp. 29–35

Fonseca-Mora, M.C.; Toscano-Fuentes, C. and Wermke, Melodies that help: The Relation between Language Aptitude and Musical Intelligence, in *Anglistik International Journal of English Studies*, 2011, pp. 101-118

Gaetano Berruto, Massimo Cerruti, *La linguistica. Un corso introduttivo*, UTET Università, 2017

H. Gardner, *Formae Mentis*, Feltrinelli editore Milano, 1987

K. M. Quinlan, How Emotion Matters in Four Key Relationships in Teaching and Learning in Higher Education, in *College Teaching*, 2016, VOL. 64, pp. 101–111

M.H. Immordino-Yang, L. Darling-Hammond, C. Krone, *The Brain Basis For Integrated Social, Emotional and Academic Development: How social and emotions drive learning*, Aspen Istitute, 2018, ERIC

P.D. MacIntyre, L. Vincze , Positive and negative emotions underlie motivation for L2 learning, *Studies in Second Language Learning and Teaching*, 2017, pp. 61-88

P.E. Balboni, Il ruolo delle emozioni di studente e insegnante nel processo di apprendimento e insegnamento linguistico, in *EL.LE*, 2013, Vol. 2

Sitografia

<https://www.treccani.it/vocabolario/linguaggio/> [definizione vocabolo ‘linguaggio’]

[https://www.treccani.it/vocabolario/cane1/#:~:text=Mammifero%20domestico%20della%20famiglia%20dei,coyote%2C%20ecc.\)%2C%20addomesticati](https://www.treccani.it/vocabolario/cane1/#:~:text=Mammifero%20domestico%20della%20famiglia%20dei,coyote%2C%20ecc.)%2C%20addomesticati) [definizione vocabolo ‘cane’]

<https://www.treccani.it/vocabolario/predicazione> [definizione vocabolo ‘predicazione’]

[https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-sintagma_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-sintagma_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/) [tipologia di sintagma]

<https://www.orizzontescuola.it/quali-sono-le-competenze-chiave-e-quelle-trasversali-la-base-della-formazione-europea/> [competenze chiavi e trasversali a livello europeo]